

Le opposizioni contestano le modalità di approvazione del bilancio. Ma per i fans del capo dell'esecutivo si tratta di un grande risultato

I primi cento giorni del sindaco Campanile

Villaricca, luci e ombre sull'amministrazione comunale di centrosinistra

VILLARICCA - Più ombre che luci sui primi cento giorni della giunta Campanile. Sul banco degli imputati l'inaffidabilità politica del primo cittadino e la scarsa capacità progettuale dimostrata da gran parte dei membri del suo esecutivo: cinque uomini e una donna. A partire, semmai, dall'ultimo atto partorito dal "Campanile team": il bilancio di previsione per il 1997, sul quale grava la pesante ipoteca lasciata da un assessore alle finanze che, con i giudici della Corte dei Conti, non ha ancora quantificato il danno causato alle casse del comune nelle passate amministrazioni.

«Questione di stile», rileva Gerardo Buonanno, ginecologo ed ex sostenitore del progetto "Campanile sindaco di Villaricca". «A tre mesi dal suo insediamento, nulla più mi meraviglia di quanto prodotto da questo esecutivo, che si è andato caratterizzando per inettitudine, da un lato, e le cocenti delusioni, dall'altro». Una perdita di consensi graduale e costante. Clamorosamente

manifestatasi già all'indomani del voto amministrativo con l'uscita di scena dei socialisti, contrari alla presenza ingombrante dei partiti in seno al quadro di governo cittadino.

«La questione risiede nel capire chi realmente comanda ai piani alti del palazzo di piazza Maione», incalza Guido Gioino, principale esponente del movimento di sinistra "Iskra". «Certamente non il buon Nicola Campanile: troppo ingenuo e un tantino sprovveduto per dettare le regole di un gioco così complesso e all'apparenza anche pieno di contraddizioni. A condurre la mano e indirizzare le scelte politiche dell'amministrazione potrebbe essere semmai Lello Topo, eminenza grigia della coalizione ulivista e indiscusso leader della pattuglia popolare in consiglio comunale».

Impiegato regionale presso l'ex Commissariato straordinario di governo, ex depositario in terra di Villaricca del Gava pensiero, con alle spalle un decennio circa di esperienza amministrativa, Topo sta-



Il Comune di Villaricca

rebbe — da dietro le quinte — preparandosi il terreno per la prossima conquista della poltrona più alta del palazzo del po-

tere. Impresa sfumata lo scorso anno, dopo la discesa in campo di Campanile, fortemente voluta dal partito di D'Alema. Il

tutto, sotto il naso di una sinistra imbelli, priva di qualsiasi progetto politico.

Calma piatta a sinistra, dunque. Con il Pds impegnato nel sempre più improponibile progetto legato alla "Cosa 2", che vorrebbe Quercia ed ex superstiti del Garofano accomunati sotto lo stesso simbolo. E che non più tardi di un mese fa, ha visto riuniti intorno allo stesso tavolo i vecchi e mai dimenticati compagni di merende craxiani, che cinque anni fa aprirono le porte del palazzo comunale ai commissari dell'Antimafia.

E a sinistra della sinistra i duri e puri di Rifondazione: meno di cinquecento voti e un consigliere in assemblea. Sugli eredi villaricchesi del pensiero comunista post muro di Berlino, le responsabilità politiche legate al misfatto del casale trasformato in condominio, fortissimamente voluto da Matteo Pennacchio, il giovane Le Corbusier rosso responsabile del comparto urbanistica in seno alla giunta Campanile. Una doppia *débacle* del partito di

Bertinotti, che già nello scorso mese di dicembre fu messo pesantemente sotto accusa per essere ricorso al diktat giuglianesi nel momento in cui doveva esprimere il nome di un suo uomo di fiducia in seno alla squadra di governo.

Un team che, oltre alle velleità politiche, associa anche bizzarrie linguistiche e di pensiero. Ultime in ordine di tempo quelle espresse dall'assessore alla cultura e allo sport, Giovanni Granata, che nel bel mezzo di una trasmissione televisiva affermava: «A Villaricca esiste uno sport sommerso che ha difficoltà strutturali ad emergere», un concetto tutto da decifrare sotto il profilo contenitistico, comprensibilissimo se, invece, interpretato come scherzo della natura e della scienza. Della botanica, ad esempio. Che, come recentemente ricordava Giampaolo Pansa, dovrà riguardare la definizione di "Ulivo", non più pianta forte e allegra, bensì una specie di cactus fastidiosamente spinoso e, per di più, col verme dentro.

Mirco Piovesan